Il Sole 24 ORE

03-NOV-2016
pagina 23
foglio 1

L'inchiesta. Dovrebbe essere sentito anche il capogruppo a Montecitorio Cecconi: «Siamo parte lesa»

Firme false, i Pm di Palermo convocheranno i deputati M5S

Il caso Palermo fa di nuovo fibrillare il M5S. La procura palermitana - che indaga sulla vicenda delle presunte firme false alle amministrative del 2012, tornata alla ribalta dopo i servizi de "Le iene" - ha fatto sapere che convocherà «a breve» alcuni deputati, nazionali e regionali. Tra gli auditi ci saranno anche attivisti del meetup locale, incluso Vincenzo Pintagro, il professore di educazione fisica che aveva raccontato in Tv di aver visto due donne - Claudia Mannino (che oggi siede alla Camera) e Samantha Busalacchi (tra i 122 candidati alle comunarie, ancora "congelate", in vista delle elezioni della prossima primavera) - ricopiare in una notte oltre 2mila firme a sostegno della candidatura a sindaco di Riccardo Nuti, anche lui oggi deputato nazionale, a causa di un errore formale avvenuto durante la raccolta ai banchetti.

L'intenzione dell'aggiunto Dino Petralia è chiudere in tempi rapidi l'indagine, coordinata dal procuratore capo Francesco Lo Voi. Dovrebbe essere sentito anche il capogruppo M5S a Montecitorio, Andrea Cecconi, che ieri in un'intervista a Libero ha riconosciuto che nel capoluogo siciliano «qualcosa c'è stato», aggiungendo: «Cosa vuole che siano quattro firme false a Palermo, se poi gli altri hanno rubato a mani basse per anni?». Un'«ammissione di colpa», ha attaccato il Pd, invitando il M5S a scusarsi con i palermitani. Ma Cecconi ha smentito poco dopo: «Non ho mai affermato che a Palermo sono state falsificate delle firme». Il deputato ha poi ribadito «di avere massima fiducia nei miei colleghi» (Nuti e Mannino hanno annunciato querele nei confronti di Pintagro) e ha rilanciato la linea ufficiale del M5S, dettata sul blog da Beppe Grillo l'11 ottobre: «Confidiamo nel lavoro dei giudici e siamo i primi che vogliono avere chiarezza su questa vicenda in quanto ci riteniamo parte lesa».

Tre anni fa la Digos aveva già indagato, salvo poi archiviare. E adesso due interrogazioni al ministro Alfano (dell'ex senatore grillino, oggi Gal, Bartolomeo Pepe e della deputata dem Alessia Morani) chiedono di chiarire il ruolo ricoperto nelle indagini da un poliziotto della Digos: Giovanni Pampillonia (cugino di secondo grado di Francesco Menallo, candidato con i Cinque Stelle), che, secondo l'ultimo servizio de "Le Iene", avrebbe un rapporto speciale proprio con Grillo, tanto da averlo accompagnato al mercato di Palermo durante Italia5Stelle di fine settembre e aver fatto da scorta alla sindaca di Roma Virginia Raggi nel corso della manifestazione.

M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA